

Con Delibera di Comitato Esecutivo n. 154 del 09.07.2003, l'Ente Parco Colli Euganei ha approvato il progetto LIFE NATURA "Salvaguardia di habitat di interesse ecologico nei Colli Euganei" che ha come obiettivo principale quello di ripristinare e salvaguardare una serie di ambienti di estremo interesse ecologico presenti sui Colli Euganei.

Fra questi ambienti vi sono anche i cosiddetti "vegri" riconducibili, come habitat previsto dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE, alle "formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo con stupenda fioritura di orchidee (codice 6210)"; questo tipo di habitat è ritenuto "prioritario" e perciò da conservare e tutelare con particolare cura a livello del territorio dell'Unione Europea.

I vegri sono costituiti da prati aridi, riconducibili dal punto di vista dell'associazione vegetale, ai brometi a *Bromus erectus* e ai brachipodieti a *Brachypodium rupestre*. Entrambi generalmente derivano dall'abbandono di aree un tempo coltivate oppure da zone destinate al pascolo o alla produzione del foraggio. Si tratta in ogni caso di cenosi che attualmente ricoprono aree abbandonate e marginali del territorio dei Colli Euganei che oramai da diversi lustri vengono lasciate alla naturale evoluzione senza alcun tipo di intervento, tranne il caso per alcune di loro della pratica del pascolamento (sempre più anch'essa in via di diminuzione).

Questo tipo di habitat si insedia su substrati particolarmente superficiali caratterizzati dalla presenza di calcaree e marna a basse profondità. La loro distribuzione all'interno dei Colli Euganei è nella parte meridionale in posizioni di sommità, in versanti esposti a sud o comunque in zone ben soleggiate dove prevale un ambiente di tipo xerico o mesoxerico.

L'importanza della conservazione di questo habitat deriva dal fatto che rappresentano dal punto di vista ecosistemico un elevato serbatoio di biodiversità sia per la presenza della flora spontanea che dell'entomofauna. Basti pensare ad esempio che, secondo i primi dati del monitoraggio effettuato nel corso del 2004 sui siti più rappresentativi, sono state individuate in loco ben 32 specie di Lepidotteri su un totale di 56 specie attualmente conosciute in tutta l'area dei Colli Euganei, vale a dire oltre il 50 % dell'intera fauna Papilonoidea.

Ecco quindi che risulta indispensabile programmare delle azioni volte alla tutela e salvaguardia di questo delicato e fragile habitat che è condizionato da una serie di fattori che sono in grado di limitarne la superficie e soprattutto la sopravvivenza stessa futura.

Lo scopo del progetto Life Natura è di ripristinare e conservare questi luoghi d'eccellenza attraverso azioni che prevedano una pianificazione futura sia attraverso una gestione mirata e razionale sia attraverso una serie di interventi fisici diretti di ripristino e conservazione.

Tutto questo per contrastare delle minacce che se non controllate sono in grado di compromettere l'integrità dei vegri e dei suoi componenti biotici.

Fra queste si ricordano la trasformazione colturale in vigneti o oliveti, il naturale rimboschimento con specie di basso pregio, il disturbo antropico, gli incendi, etc.

La minaccia della conversione in colture agricole quali il vigneto e uliveto è un fattore molto importante che purtroppo in alcuni casi ha già trovato applicazione. In un'epoca in cui la viticoltura dei Colli Euganei, da alcuni anni a questa parte, ha riscoperto momenti di sviluppo economico, grazie anche alla professionalità delle aziende agricole, è ovvio che la "fame" di terreno agricolo diventa sempre maggiore. Dopo perciò la messa a coltura dei terreni agricoli più vocati, fertili e facilmente accessibili è ovvio che anche i terreni più marginali, con fertilità ridotte, diventano facili tentazioni per tentare la messa a coltura grazie anche a nuove tecniche agronomiche e sistemi colturali più efficienti.

Un'altra minaccia è rappresentata dall'avanzare del bosco spontaneo nelle zone marginali del vegro che grazie a specie vegetali fortemente invasive, quali la Robinia e l'Ailanto, sono in grado di minare fortemente la biodiversità tipica di questo habitat. L'avanzamento dell'arbusteto tende ad eliminare quei fenomeni di erosione naturale dovuta agli agenti atmosferici che creano nei prati, tramite il permanere di una piccola massa detritica, le condizioni ideali per la propagazione ad esempio dell'apparato radicale della Ruta Patavina.

Su alcune aree l'abbandono delle pratiche colturali quali lo sfalcio o il pascolamento hanno evidenziato ancor più questo fenomeno soprattutto nei terreni con maggiore substrato dove è quindi più facile la colonizzazione delle specie vegetali tipiche nelle prime fasi di evoluzione verso il bosco.

Se da una lato la presenza dell'uomo, attraverso alcune pratiche ecocompatibili, è auspicabile per la conservazione dei vegri, dall'altra la sua presenza provoca dei forti elementi di disturbo. Basti pensare al calpestio dei prati in aree dove è frequente il flusso turistico e soprattutto alla pratica sportiva del motocross che provoca erosione e distruzione di tutto quanto è lungo il tracciato percorso con i motocicli.

Anche gli incendi, che sono quasi sempre di origine dolosa, provocano la distruzione della vegetazione epigea anche se si è notato che alcune specie, quali la Ruta Patavina, sono in grado poi di svilupparsi negli anni successivi grazie forse alla capacità della pianta di rimanere in uno stato di quiescenza per diverso tempo e poi riprendere a vegetare quando le condizioni ambientali sono più favorevoli.